



### Blatter conferma «I mondiali 2006? Favorita l'Africa»

Secondo il neo presidente della Fifa, Joseph Blatter, «è giusto che i mondiali del 2006 li ospiti una nazione africana». Nel 2002 saranno Corea e Giappone ad ospitare la Coppa del Mondo. «Deve essere l'Africa, e non Germania o Inghilterra, a ospitare quelli del 2006».

#### IL PUNTO

## Perché l'azzurro è un colore sgradito

**V** OGLIONO l'eliminazione dell'Italia. Vogliono che torni a casa prima che diventi pericolosa. Vogliono farle pagare il conto della sua politica pilatesca. Vogliono in tanti: vuole il Brasile campione del mondo, vuole la Francia paese organizzatore, (che l'Italia potrebbe trovarsi di fronte nei quarti), forse anche in Italia c'è chi rema contro. Allo scoperto, per ora, è uscito Joao Havelange, dall'8 giugno illustre pensionato della Fifa, che ha governato con il piglio del duce per ventiquattro anni. Ha 82 anni, ma non vuole mollare.

Il potere logora chi non lo ha: ed Havelange, negli anni Sessanta buon amico dei generali che opprressero il Brasile, è un uomo che con il potere ha diviso la sua vita. In attesa che venga ufficializzata la sua carica di presidente onorario, Havelange fa il giustatore. L'arbitro nigerino Bouchardeau, ha preso nota (ieri) della replica e ha dichiarato: «Che cosa vogliono questi italiani? Sarebbero piuttosto a giocare bene, con il Cile sono stati penosi». Paolo Maldini, il capitano, e Dino Baggio, hanno replicato così ad Havelange: «Si sta comportando in modo scorretto. Certe frasi non possono appartenere ad un dirigente super partes, ma solo a un tifoso».

Il presidente federale Nizzola non ha commentato. Ha scelto di restare alla finestra, anzi in panchina, da dove ieri ha seguito l'ora di allenamento della Nazionale. Al suo fianco, il capodelegazione Abete, nonché vice-presidente federale. Ed è stato Abete l'unico a esporsi ieri. Domanda: stanno remando contro l'Italia? Risposta: «Non credo». Temete le ritorsioni di Blatter dopo aver votato per Johansson? «No, non crediamo a queste storie». Qualcuno vuole ripredire subito l'Italia a casa? «L'eliminazione dell'Italia giova agli avversari. A chi ha paura di noi. Ma è una considerazione che vale anche per il Brasile». Il nome è giusto: Brasile. I dirigenti federali vogliono togliersi molti sassolini dalle scarpe. C'è il problema dei giocatori che i nostri club non vogliono mettere a disposizione oltre certi limiti di tempo. Ma soprattutto c'è il timore di affrontare l'Italia, c'è la rabbia di Havelange per la scelta italiana di votare il suo nemico numero uno, lo svedese Lenart Johansson. Nella polemica è intervenuto Platini, che è il presidente del comitato organizzatore, ma anche l'uomo che si è rivelato decisivo per l'elezione di Blatter. Platini ha detto che il rigore concesso all'Italia era giusto «non è stato un regalo, non si può accusare l'Italia di essere favorita». Posizione indiscutibile: il padrone di casa non può accettare che si proietti l'immagine di un mondiale dove conta di più la politica (vedi gli arbitri pilotati) che il calcio, la festa dello stacan coniato per France '98 da Platini. Ma anche a casa nostra non vogliono bene all'Italia. Nizzola è un uomo solo al comando. Il presidente della Lega Carraro, che è amico di Havelange, non si è esposto durante la fase che ha preceduto le elezioni della Fifa. Carraro è sostenuto dai club forti, che a loro volta ersegono la politica del business. Un termine caro ad Havelange e Blatter. I conti tornano.

S. B.

# L'Unità lo Sport FRANCE 98

MATTINA	
8:08	RadioDue TIRA IMBECILLE
9:08	RadioDue 1998: FUGA DAI MONDIALI
10:55	RaiDue REPLICA DI UNA PARTITA
POMERIGGIO	
12:55	Tmc SPECIALE FRANCIA '98

14:00	RaiDue DRIBBLING - SPECIALE MONDIALI
16:45	Tmc DIARIO MONDIALE
17:30	RaiUno - Tmc CILE - AUSTRIA
19:30	Tmc PARIGI-MILANO, BISCARDI-MOSCA

SERA	
20:00	RadioDue PUNTO DUE SPECIALE MONDIALI
20:15	Tmc DIARIO MONDIALE
20:15	RaiTre BLOB MONDIALI
21:00	RaiUno - Tmc ITALIA - CAMERUN

21:00	RadioDue RAI DIRE GOL (con la Gialappa's Band)
22:50	Tmc IL PROCESSO DI BISCARDI
23:40	RaiUno OCCHIO AL MONDIALE
23:45	ItaliaUno ITALIA1 SPORT-SPECIALE MONDIALE
1:35	Tmc ITALIA - CAMERUN (replica)

Stasera (ore 21) con il Camerun in campo Moriero

# Ricomincia da Baggio

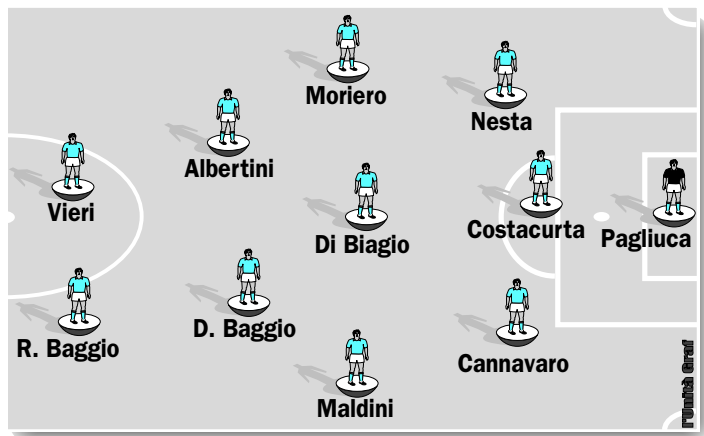
DALL'INVIATO

MONTPELLIER. Roberto Baggio gioca, Del Piero si arrabbia, Moriero gode. Tre storie particolari nel contenitore di Italia-Camerun, che stasera (ore 21), a Montpellier, chiarirà molte cose del mondiale italiano. La conferma di Baggio è figlia della logica, il parcheggio in panchina di Del Piero è figlio del buon senso, il lancio di Moriero è figlio dell'improvvisa voglia di vincere.

Strappazzati dal tormentone dei due belli del reame, abbiamo quasi oscurato la gara con la squadra africana, che può segnare il cammino della Nazionale: la vittoria è lo scivolto per gli ottavi, il pareggio renderebbe psicodrammatica la sfida con gli austriaci il 23 giugno, la sconfitta sarebbe la morte annunciata.

Fine del tormentone. Come previsto. Maldini non ha mai pensato di escludere Baggio: perché con un mossa del genere avrebbe sfidato il mondo e perché non si fida delle condizioni fisiche di Del Piero. Maldini ha provato e riprovato i belli del reame in coppia perché era doveroso farlo: un'altra storia, però, è passare dagli esperimenti alla pratica. Il tormentone lo ha provato sul piano nervoso. TROPPE pressioni, troppi consigli. Quando poi ficcano il naso nella Nazionale Prodi, Agnelli, Fini e Veltroni non è un bel vivere. Maldini ha avuto coraggio: ha scelto con la sua testa. Gli va dato atto, in un paese in cui tutti s'inclinano di fronte ai potenti, di aver ascoltato le voci della sua anima. Certo, cammina su un filo sottilissimo: se l'Italia perde e Baggio fa pena, sarà fatto a pezzi. Dal punto di vista tecnico il suo vero dilemma è stato il ruolo di esterno: Di Livio soldatino sfatato, ma ligio al dovere o il Moriero, l'uomo delle lune? Moriero: perché per vincere bisogna attaccare e bisogna saper cambiare marcia.

## Maldini non cala la coppia d'assi e consola Del Piero



Il problema è stato far capire tutto ciò ad Alessandro Del Piero. L'infortunio è stato ed è la sua croce: anche ieri ha maledetto quella finale di Coppa dei Campioni: «Mi sono infortunato nel momento meno opportuno. Il mio mondiale comincia comunque con il Camerun perché vado in panchina in condizioni fisiche ben diverse rispetto a quelle della gara con il Cile. Se Maldini mi chiederà di entrare, troverò un giocatore pronto».

Il capodelegazione Abete da un lato, il segretario Vladovich dall'altro, l'addetto stampa Balducci dietro: neppure gli avversari marcano stretto Del Piero come hanno fatto ieri i dirigenti del clan azzurro. Paura di polemiche, di frasi forti, di sussulti

pericolosi alla vigilia della partita. Un pressing efficace, perché Del Piero ha saputo controllarsi. «Maldini mi ha spiegato i motivi dell'esclusione e mi ha convinto». Ma in campo, alla fine dell'allenamento, il ragazzo di San Vendemiano ha avuto un cedimento. Maldini si è avvicinato e lo ha accarezzato con un atteggiamento paterno. Del Piero si è allontanato. Un gesto eloquente. Del Piero molto arrabbiato, sta vivendo il mondiale che temeva, in competizione con Roberto Baggio, rivale mica da ridere.

Maldini e Del Piero non sono solo divisi dalle scelte tecniche, ma anche da tempi differenti. Sostiene Maldini di aver annunciato a Del Piero che avrebbe dovuto accomodarsi in panchina lunedì sera. Sostiene Del Piero



Roberto Baggio e Alessandro Del Piero

Pinto/Reuters

che solo durante l'allenamento di ieri ha appreso la ferale notizia. Strada facendo, Baggio e Moriero hanno affermato che la distribuzione dei pettorali, nella partitella di ieri (0-0), ha svelato la formazione. Qualcuno bara. Quanto alla staffetta, potrà esserci, ma non è preordinata: dipenderà dalla partita.

Baggio ha l'aria di uno che si fida poco. Sa che mai comestastera non gli sarà concesso sbagliare. Recita la parte del minimalista: «Il mondiale resta di Del Piero. I titoli dei giornali devono essere per lui. Io sono contento di giocare e credo che Maldini abbia deciso di confermarci perché Del Piero non è ancora al cento per cento». Versione smentita dallo spogliatoio, che annuncia un Del Piero ormai in palla.

Intanto Moriero è il miracolato dell'ultima ora: «Chiedeva cinque minuti e invece mi ritrovo titolare».

In tutto questo c'è il Camerun. Squadra forte fisicamente, rigenerata dal tecnico francese Le Roy. Non perde da febbraio. Ha pareggiato con l'Olanda e battuto i danesi a domicilio. I punti di forza sono il portiere Songò, il centrale difensivo Song, i laterali Wome e Njanka. L'esperienza passa per l'orgoglio di Omam Biyik. Un giorno distrusse con un colpo di testa l'Argentina di Maradona. Sono cose che segnano una vita. Omam Biyik stasera ci proverà ancora. Nel calcio i bis funzionano. Chiedere a Baggio.

Stefano Boldrin

## I gol azzurri Manca una rete per fare cento

Una rete per tagliare il traguardo dei 100 gol ai Mondiali. E manca solo un gol a Roberto Baggio per eguagliare il record azzurro di Paolo Rossi (9 reti). La classifica dei marcatori azzurri: 9 reti Rossi; 8 reti R. Baggio; 6 reti Schillaci; 5 reti Altobelli e Piola; 4 reti Schiavio e Colaussi; 3 reti Meazza, Rivera, Riva e Orsi; 2 reti Tardelli, Ferrari, Boninsegna, Bettiga, Dino Baggio, Pandolfini, Bulgarelli, Carapellese. 1 rete: Cabrini, Mazzola, Burgnich, Conti, Causio, Benetti, Graziani, Giannini, Domenghini, Massaro, Zaccarelli, Gualta, Muccinelli, Lorenzi, Nesti, Capello, Anastasi, Serena, Boniperti, Galli C., Frignani, Mora, Barison, Ferraris II, Vieri.

## Un australiano con il «kilt» l'arbitro Lennie

Avrà tutti gli occhi puntati addosso Edward Lennie, l'arbitro australiano designato a dirigere la partita tra Italia e Camerun. Il rigore concesso da Bouchardeau agli azzurri nella partita contro il Cile, ha scatenato un vespaio di polemiche senza fine. Lennie, australiano, ma scozzese d'adozione... calcistica. Nato a Mount Hawthorn, dove risiede, il 5 ottobre del 1959, Edward Lennie ha iniziato la sua carriera arbitrale nel 1975, diventando internazionale nel 1994. Alto 1,68, peso 70 Kg., è sposato e padre di due figli ed oltre al calcio, ha come hobby lo sci nautico, il nuoto ed il surf.

S. B.

Il ct Le Roy racconta come in soli tre mesi ha ricostruito la nazionale camerunense

# Leoni «domati» in 100 giorni

DALL'INVIATO

MONTPELLIER. «È la seconda volta che alleno il Camerun. La prima risale a dieci anni fa, quando stavo preparando la squadra che ai mondiali italiani del 1990 sfiorò le semifinali. Le cose andavano bene, ma all'improvviso, nel 1988, mi licenziarono. Da allora ho lavorato in Senegal, negli Emirati Arabi, in Malaysia, in Francia, nel 1996 ho firmato un contratto da osservatore per il Milan, sono tornato in Francia. A fine febbraio una telefonata dal Camerun. Era il presidente della federazione, Onana, che adesso sta in prigione a Yaounde perché lo hanno beccato mentre rivendeva i biglietti delle partite del mondiale. Onana mi chiese se ero disposto ad allenare il Camerun in Francia. Accettai, ma posi una condizione: dopo il mondiale, dovevo essere libero di tornare in Francia».

«Come prima cosa ho annullato il ritiro in Francia vicino Parigi. La comunità camerunense è molto vivace, i tifosi avrebbero potuto distrarre la squadra. Poi ho deciso di

fare un lungo stage. Ho convocato cinquanta giocatori, trenta professionisti, venti giovanissimi. Non è stato facile radunarli, i miei calciatori sono sparsi in quattro continenti. Dei venti giovani ne sono rimasti quattro, due dei quali, Najanka e N'Do sono titolari. Najanka ha segnato il gol all'Austria. N'Do è figlio del più famoso comico del Camerun, ha una sorella che fa la cantante e gioca nel Cotonsport Garoua, dove non hanno nemmeno i soldi per acquistare le scarpe».

«Non è stato facile in tre mesi organizzare questa nazionale. A febbraio il Camerun era stato eliminato in Coppa d'Africa dalla Repubblica democratica del Congo. In cento giorni abbiamo fatto un buon lavoro. Peccato l'infortunio di Marc Vivien Foe, il nostro miglior giocatore, il regista. Si è rotto una gamba in Italia, a Norcia, per sostituirlo ho chiesto al nostro centravanti, M'Boma, di arretrare a centrocampo. M'Boma è il capocannoniere del campionato giapponese, ma ha accettato di sacrificarsi».

«I miei giocatori sono ottimi pro-

fessionisti, per questo mi arrabbio quando leggo sui giornali che il Camerun si affida agli stregoni. Io allora dico che anche voi italiani credete ai maghi e all'astrologia. La verità è che in Europa c'è ancora il mito del buon selvaggio, ad ogni mondiale dite che quello africano è il calcio del futuro e non vi siete accorti che invece è il presente. Io lotto per i miei giocatori, voglio che siano rispettati perché sono gli attori protagonisti, il calcio appartiene a loro. Il problema è che in Africa non ci sono i soldi. Non si può fare nel club quello che è permesso in Nazionale. La carenza di strutture mortifica il talento».

«Io sono un uomo di sinistra e questo mi ha aiutato a capire l'Africa. Ma non basta l'ideologia, serve una grande cultura per inserirsi in un mondo così diverso rispetto al nostro. Noi europei dobbiamo cambiare atteggiamento: prima ascoltare e poi parlare. Basta con l'assistenzialismo, i rapporti Nord-Sud nel mondo devono essere invece basati sulla cooperazione, uno scambio leale di mezzi, di cultura, di idee. La

mia esperienza di collaboratore di Libération mi ha aiutato ad allargare gli orizzonti. Lavorare per France Football ha invece arricchito la mia cultura calcistica».

«Alleno il Camerun come se fosse lo Strasburgo. Voglio dire che i parametri del calcio sono uguali per tutti. Fisso delle regole, ma poi lascio ai giocatori la libertà di esprimere la loro personalità. È uno scambio culturale: l'esperienza per il talento, il rigore per la personalità. Anche in campo funziona così. Abbiamo uno schema di gioco, il 3-5-2, ma poi ogni partita ha una sua storia e i numeri non contano più. Quello che conta è la spina dorsale, il portiere, il difensore centrale, il regista e il centravanti. In questi ruoli ho giocatori affidabili, Songò, Song, M'Boma, Omam Biyik».

L'Italia non ci fa paura. Temo di più il peso politico dell'Italia. Il rigore concesso nella partita con il Cile è stato un'invenzione».

Claude Le Roy, 50 anni, allenatore del Camerun.